

"Vi sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognano nella vostra filosofia"  
William Shakespeare, *Amleto*

**Direttore** Giovanni De Mauro  
**Vicedirettrici** Elena Boille, Chiara Nielsen, Alberto Notarbartolo, Jacopo Zanchini  
**Comitato di direzione** Giovanna Chioini (copy editor), Stefania Mascetti (Internazionale.it), Martina Recchiuti (Internazionale.it), Pierfrancesco Romano (copy editor)

**In redazione** Annalisa Camilli, Carlo Ciurlo (viaggi, visti dagli altri), Giovanna D'Ascenzi, Camilla Desideri (America Latina), Simon Dunaway (attualità), Mélissa Jollivet (photo editor), Alessandro Lubello (economia), Alessio Marchionna (inchieste), Maysa Moroni (photo editor), Andrea Pipino (Europa), Francesca Sibani (Africa e Medio oriente), Junko Terao (Asia e Pacifico), Piero Zardo (cultura), Giulia Zoli (Stati Uniti)

**Impaginazione** Pasquale Caversi, Valeria Quadri  
**Segreteria** Teresa Censini, Luisa Cifollilli  
**Correzione di bozze** Sara Esposito, Lullì Bertini  
**Traduzioni** I traduttori sono indicati dalla sigla alla fine degli articoli. Marina Astrologo, Giuseppina Cavallo, Diana Corsini, Olga D'Amato, Stefania De Franco, Andrea De Ritis, Andrea Ferrario, Giusy Muzzopappa, Floriana Pagano, Francesca Rossetti, Fabrizio Saulini, Bruna Tortorella, Nicola Vincenzoni  
**Disegni** Anna Keen. *I ritratti dei columnist sono di Scott Menchin*  
**Progetto grafico** Mark Porter  
**Hanno collaborato** Gian Paolo Accardo, Giovanni Ansaldo, Luca Bacchini, Francesco Boille, Gabriele Crescente, Sergio Fant, Andrea Ferrario, Antonio Frate, Francesca Gnetti, Anita Joshi, Lore Popper, Fabio Pusterla, Marco Russo, Marc Saghie, Andreea Saint Amour, Rosy Santella, Angelo Sellitto, Laura Tonon, Pierre Vanrie, Guido Vitello

**Editore** Internazionale srl  
**Consiglio di amministrazione** Brunetto Tini (presidente), Giuseppe Cornetto Bourlot (vicepresidente), Emanuele Bevilacqua (amministratore delegato), Alessandro Spaventa (amministratore delegato), Antonio Abete, Giovanni De Mauro, Giovanni Lo Storto  
**Sede legale** via Pretestina 685, 00155 Roma  
**Produzione e diffusione** Francesco Villata  
**Amministrazione** Tommasa Palumbo, Arianna Castelli

**Concessoria esclusiva per la pubblicità**  
Agenzia del marketing editoriale  
Tel. 06 809 1271, 06 8066 0287  
info@ame-online.it  
**Subconcessionaria** Download Pubblicità S.r.l.  
**Stampa** Mondadori printing, via Luigi e Pietro Pozzoni 11, 24034 Cisanò B.sco (Bg)  
**Distribuzione** Press Di, Segrate (Mi)  
**Copyright** Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale- Condividi allo stesso modo 3.0. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Internazionale, di non usarlo per fini commerciali e di dividerlo con la stessa licenza. Per questioni di diritti non possiamo applicare questa licenza agli articoli che compriamo dai giornali stranieri. Info: posta@internazionale.it



**Registrazione** tribunale di Roma n. 433 del 4 ottobre 1993  
**Direttore responsabile** Giovanni De Mauro  
**Chiuso in redazione** alle 20 di mercoledì 31 ottobre 2012

**PER ABBONARSI E PER INFORMAZIONI SUL PROPRIO ABBONAMENTO**  
**Numero verde** 800 156 595 (lun-ven 9.00-19.00), dall'estero +39 041 509 9049  
**Fax** 030 319 8202  
**Email** abbonamenti.internazionale@pressdi.it  
**Online** internazionale.it/abbonati

**LO SHOP DI INTERNAZIONALE**  
**Numero verde** 800 321 717 (lun-ven 9.00-18.00)  
**Online shop** internazionale.it  
**Fax** 06 4555 2945

Imbustato in Mater-Bi



# I veri sostenitori di Grillo

## Financial Times, Regno Unito

Da quando è apparso sulla scena politica italiana, il comico Beppe Grillo viene puntualmente liquidato come un buffone dall'establishment. Finora, però, Grillo ha riso bene perché ha riso ultimo.

Il 28 ottobre, a pochi mesi dalla sua prima vittoria in un'elezione importante (quella del sindaco di Parma), il Movimento 5 stelle è diventato il primo partito della Sicilia. Con l'avvicinarsi delle elezioni politiche di primavera, quindi, è ora che le élite politiche di Roma prendano Grillo più seriamente.

L'Italia sta compiendo la transizione più significativa dal 1992, anno in cui l'ordine politico nato nel dopoguerra si è disgregato. Ora infatti, dopo l'uscita di scena di Silvio Berlusconi, il centrodestra è imploso lasciando un grande vuoto elettorale. L'economia italiana, bloccata da più di dieci anni, è oggi in recessione. Gli elettori, alle prese con misure di austerità e disgustati da nuove ondate di scandali di corruzione, stanno voltando le spalle ai partiti tradizionali. Uno dei poli di attrazione di questa rabbia è proprio Beppe Grillo. Il suo programma contiene proposte che colgono gli umori dell'elettorato, come tagliare gli stipendi dei politici e impedire che i pregiudici

cati siedano in parlamento. Oggi Grillo non riscuoterebbe tanti consensi se i partiti tradizionali avessero fatto proprie queste ragionevoli richieste. Ai problemi dell'Italia, il Movimento 5 stelle non offre certo soluzioni coerenti. Grillo chiede un referendum sull'euro, ma non dice cosa farebbe con il brusco deprezzamento della lira che seguirebbe all'uscita dell'Italia dalla moneta unica. E i suoi progetti di ridurre il deficit con tagli degli sprechi sono troppo vaghi. Resta il fatto che, senza una riforma tangibile da parte dei partiti, nessuno potrà stupirsi se gli elettori italiani continueranno a concedere a Grillo il beneficio del dubbio. Ecco perché sia il Pd a sinistra sia il Pdl a destra devono far propri nuovi standard etici nella scelta dei candidati, ringiovanire i loro dirigenti e aprirsi di più alla società.

I due schieramenti devono poi assolutamente far approvare la legge anticorruzione, che va avanti e indietro tra le camere da due anni, e riformare la legge elettorale, che oggi non permette agli elettori di esprimere una preferenza per un candidato. Senza queste riforme, le élite politiche italiane saranno le più efficaci procacciatrici di voti per il comico che tanto disprezzano. ♦ *ma*

# Il clima di Washington

## Le Monde, Francia

Per quanto spettacolare, Sandy non è l'uragano più potente che si sia abbattuto su New York e sulla costa nordorientale degli Stati Uniti. Ma rientra in un elenco di eventi climatici estremi, che da qualche anno si allunga rapidamente. New York è invasa dall'acqua dopo un'estate di gravissima siccità, e in più della metà degli Stati Uniti c'è lo stato di calamità naturale. Sono fenomeni dovuti al cambiamento climatico? La domanda è legittima, ma Obama e Romney in campagna elettorale non hanno affrontato il problema.

Come spesso succede in campo scientifico, la risposta non può essere un sì o un no. Nel 2011, in una sintesi del suo rapporto sui fenomeni estremi, il gruppo di esperti intergovernativo sul cambiamento climatico giudicava "probabile" che le ondate di caldo e le sempre più frequenti piogge intense a partire dagli anni cinquanta fossero legate al cambiamento climatico. Su altri fenomeni come i cicloni, il gruppo era più prudente. Uno studio pubblicato il 15 ottobre sulla rivista dell'Accademia statunitense delle scienze, Pnas, e con-

dotto solo negli Stati Uniti, avanza invece la tesi della responsabilità del riscaldamento globale, mostrando che gli anni caldi, sempre più frequenti, sono associati agli uragani più devastanti.

Le incertezze della scienza giustificano forse il silenzio dei leader di un paese che è la prima potenza economica mondiale e la seconda per emissioni di gas serra? No. Barack Obama aveva promesso di fare qualcosa per il clima, ma non l'ha fatto. Da quattro anni il team democratico si trincerava dietro l'opposizione repubblicana al congresso per giustificare interventi troppo timidi. Un atteggiamento che spiega in gran parte anche la paralisi dei negoziati internazionali sul clima.

Allora Sandy può svegliare Washington? Gli americani sono sempre più preoccupati: secondo un'inchiesta dell'università di Yale, il 70 per cento è convinto che il cambiamento climatico sia una realtà e più del 50 per cento lo attribuisce alle attività umane.

Parlarne non dovrebbe più essere un tabù elettorale. Agire ancora meno. ♦ *ma*